

Formale o casual, lo stile toscano fa tendenza

«Black label» per i 40 anni di Allegri. Cantarelli reinterpreta il loden, David&Scotti la borsa Gazzarrini si ispira ai popoli nomadi. Per Massimo Rebecchi l'imperativo è il nero lucido

C'è chi si dedica alla moda più formale e chi spicca nel panorama più casual. E chi addirittura arriva in Fortezza non con capi d'abbigliamento ma con oggetti di design. L'importante è che portino l'eccellenza del *made in Tuscany*. È un universo vasto e diversificato, quello della

Toscana presente tra gli stand di Pitti. C'è ad esempio la **Allegri** di Vinci (Fi) che nell'anno del suo 40ennale presenta la giacca "Black label" e inaugura la seconda edizione della mostra fotografica «The Architects of

Fabrics» (pad. Centrale) a cura di Giovanni Gastel, che cattura il comune denominatore tra innovazione, funzionalità e lusso discreto di Allegri ed il design d'autore. All'insegna dell'innovazione anche il progetto commissionato da Allegri agli studenti di due scuole d'eccellenza, la High School of Fashion Industries di New York e Polimoda di Firenze, che a Pitti i loro prototipi di accessori per le collezioni Al 2011-12. Per l'aretina **Cantarelli** l'evoluzione del capospalla, sdrammatizzato con l'utilizzo di tessuti "trattati" sia in

pezza che in capo, si esprime nelle giacche realizzate con filati preziosi e impeccabili. Focus sul comfort nei cappotti, più corti e comodi, e soprattutto nell'interpretazione del loden: accorciato, sfrondato sul davanti, con una silhouette più asciutta e longilinea, munito di funzionali tasche scaldamani. Il verde loden, come tutta la palette della collezione, è sapientemente mescolato e smorzato fino a dare un effetto "impastato".

Due modelli Gazzarrini e Allegri; qui sotto due bicchieri MarioLucaGiusti



Disegnata dal designer Marco Ciampalini è invece la nuova giacca dell'empolese **Gazzarrini**, che trae ispirazione dai popoli nomadi. Il suo nome è «Archaic winter jacket», e unisce le tecniche sartoriali del formale contemporaneo maschile alla tradizione di decoro tipica di antichi popoli nomadi.

Si chiama «Business», invece, la proposta dello scandinese **David&Scotti**: una borsa dal mood attuale che trae ispirazione dai viaggi del designer David Dewar Mcmillan, dalle dimensioni ridotte ma dalla grande capienza grazie a due tasche e due patch pockets interne chiuse da cerniere.

Dal canto suo, **MarioLucaGiusti** porta a Pitti Uomo con le sue collezioni di oggetti per la casa realizzati in materiali sintetici e presentati in nuovi colori. Un design classico declina-

to in un materiale contemporaneo come il policarbonato per i candelieri Napoleone trasparenti, verdi, rossi, viola e blu che si trasformano in eleganti abat-jour perfette sia per la consolle in salotto che sul comodini ai lati del letto. O il servizio di piatti Brunello dall'aspetto in ceramica ma in realtà in leggera melamina, fi-

In Fortezza anche gli oggetti di design «Mario Luca Giusti»

no ai bicchieri sfaccettati per acqua e vino Victoria & Albert. Infine, **Massimo Rebecchi** rilabora il tema del «celebrity»: il nero detta le regole di stile, i tessuti emergono nelle armature, si retono su tono che si rinnova in un gioco di lucido-opaco. Così nasce la «Dinner Jacket smoking» con un nuovo rever lucido, nuove proporzioni di tasche e vestibilità, da valorizzare su pantaloni slim in tessuto grisaglia "brinato" di lana stretch misto seta.